

POTENZE MONDIALI INSOFFERENTI
INDEBOLITE REGOLE E RELAZIONI

LA GRANDE CRISI DEL COMMERCIO TRA PIRATERIA E SOSPETTI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

L'era Trump si annuncia gravida di ulteriori sconvolgimenti nelle relazioni internazionali, già indebolite dalla spaccatura tra il cosiddetto Global South e i Paesi dell'Occidente democratico ormai minoranza (anche se spesso non consapevoli di esserlo). E non solo per la minaccia di applicare dazi sulle importazioni negli Stati Uniti anche dei prodotti europei, come accadde peraltro nel corso della prima presidenza del candidato repubblicano che ha trionfato il 5 novembre.

Il declino del *Washington consensus*, almeno nel suo significato tardo novecentesco di fiducia reciproca nell'economia di mercato e nella certezza degli usi e del diritto prevalente, quello anglosassone, ha conseguenze tangibili nella contrattualistica internazionale e negli scambi commerciali. Fioriscono clausole tra le parti private suggerite o imposte dalle tante sfaccettature dei rischi geopolitici. C'è stato addirittura il caso di una sospensiva legata al rischio bellico in un normale accordo tra due parti italiane per nulla coinvolte in attività in Paesi possibili teatri di guerra.

Pacta sunt servanda?

COMMERCIO E GEOPOLITICA IL GRANDE FREDDO

Tra gli effetti dell'onda che ha riportato Donald Trump alla Casa Bianca ci sarà l'ulteriore indebolimento delle organizzazioni multilaterali, dal Wto all'Onu, che nei decenni della globalizzazione hanno garantito un sistema basato sulla fiducia nell'economia di mercato e nel diritto internazionale. Oggi si profila un ritorno dei rapporti bilaterali, in cui vince la logica protezionistica e delle barriere tariffarie. E dove possono avere la meglio la Russia e i Brics, con il tramonto del dollaro-valuta di riferimento sullo sfondo

Oviamente sì ma con tante variabili in più. «Il primo visibile effetto — argomenta Gianmarco Ottaviano, docente di Economia internazionale e titolare della cattedra Boroli all'Università Bocconi — è il crepuscolo, per certi versi assai triste, delle organizzazioni multilaterali. Assistiamo in questi giorni alle difficoltà della Cop 29 che si svolge a Baku, un accordo sul clima dal quale proba-

bilmente Trump, come ha già fatto la volta scorsa, si ritirerà. Per non parlare della World trade organisation (Wto) di fatto paralizzata dalla decisione americana di non rinnovare i giudici del tribunale che decide le controversie internazionali. L'Onu non mi sembra stia vivendo, a maggior ragione con la crisi in Medio Oriente, una delle sue migliori stagioni».

I protagonisti



Aggiungiamo noi che sul piano dell'esistenza delle organizzazioni internazionali mentre quelle di stampo occidentale deperiscono, trovano slancio tutte le alternative politiche ed economiche, come i Brics, nelle quali la Russia è partner fondamentale. Intese che ipotizzano anche di avere una valuta di riferimento diversa dal dollaro. E i continui record dell'oro, comprato a mani basse da alcune banche centrali di quel gruppo di Paesi, sono lì a testimoniarlo.

L'insieme delle sanzioni decise all'indomani dell'invasione dell'Ucraina, oltre a non aver prodotto gli effetti desiderati, ha ulteriormente indebolito l'efficacia contrattuale di molte relazioni, soprattutto nel commercio delle materie prime. «Tutto ciò ci fa prevedere — prosegue Ottaviano — che, nel caso di una nuova ondata di protezionismo, assisteremo alla creazione di tanti canali alternativi, sotterranei, illegali, ma efficaci. Solca i mari una flotta fantasma di petroliere che assicura le forniture di petrolio russo. Emerge il ruolo di Paesi-sponda, li chiamerei proprio così, che garantiscono le triangolazioni negli scambi e consentono di aggirare le sanzioni. Il Vietnam per la Cina, i Paesi caucasici con il suffisso *stan* per la Russia; il Messico per gli Stati Uniti».

La globalizzazione frammentata e senza organismi multilaterali si espone al rischio dell'anarchia e alla crescita di un commercio ombra con re-

gole proprie e senza alcuna giurisdizione. Non manca ovviamente il crescere della pirateria che si assomma all'attività di gruppi terroristici o formazioni di vario tipo. Il mondo dark non regolato trova sfogo nel diffondersi delle criptovalute.

Alberto Saravalle e Carlo Stagnaro usciranno a breve, per l'editore Solferino, con un saggio dall'eloquente titolo *Capitalismo di guerra*. Un'analisi allarmata sul moltiplicarsi di barriere, dazi e ingerenze degli Stati nel funzionamento dell'economia di mercato. Gli Stati Uniti hanno introdotto divieti di investimenti, o comunque soggetti a un severo iter autorizzativo, in alcune aree del mondo, per esempio la Cina, in settori strategici per i quali è rilevante la sicurezza dello Stato. Non è sensibile solo la Difesa ma anche moltissime altre attività che, per esempio, hanno a che fare con l'intelligenza artificiale o con il trattamento dei dati.

Vedendo l'estensione del raggio di applicazione della nostra *golden power*, possiamo concludere che tutto, anche un'attività commerciale o turistica, può trattare dati sensibili e dunque essere rilevante per la sfera politica. La clausola della sicurezza nazionale è ormai largamente diffusa.

Molto distanti dal mondo che profetizzava solo negli Anni Novanta, Alan Greenspan. «Siamo fortunati — diceva nel 2007 l'allora presidente della Federal Reserve — grazie alla globalizzazione, le decisioni politiche degli Stati Uniti sono state in gran parte so-

stituite dalle forze del mercato. A parte la sicurezza nazionale non fa molta differenza chi sia il prossimo presidente americano».

Oggi scopriamo che fa molta differenza e la sicurezza nazionale è estesa a quasi tutto. Al punto che si è creata addirittura una nuova disciplina: la geopolitica del diritto. Il pendolo della Storia è andato dall'altra parte. «E forse abbiamo del tutto sottovalutato — è l'opinione di Luca Picotti, autore de *La legge del più forte* (Luiss) — i danni collaterali, sul piano della certezza del diritto internazionale, delle sanzioni contro Putin. I casi dell'italiana Ariston e della tedesca Bosch che sono rimaste imprigionate, con le loro filiali, nel sistema russo, non privo di aspetti ritorsivi, sono assai significativi. Del resto non dobbiamo dimenticarci delle riserve russe bloccate in Belgio presso Euroclear. Se la reciproca fiducia viene meno e si instaura la legge del sospetto, i contraenti di un qualsiasi contratto diventano degli estranei blandamente legati da norme suscettibili di troppe interpretazioni. La crisi degli arbitrati che hanno come parte russi, cinesi o cittadini di Paesi vicini ne è una prova. Le norme sul divieto di riesportazione sono tra le più violate. È la legge del più forte. Il ritorno dello Stato westfaliano. Il trionfo dei rapporti bilaterali nei quali i dazi e le barriere tariffarie sono messe sul tavolo al pari di armi improprie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vedendo l'estensione applicativa della nostra golden power, si può dire che la clausola della sicurezza nazionale è ormai largamente diffusa

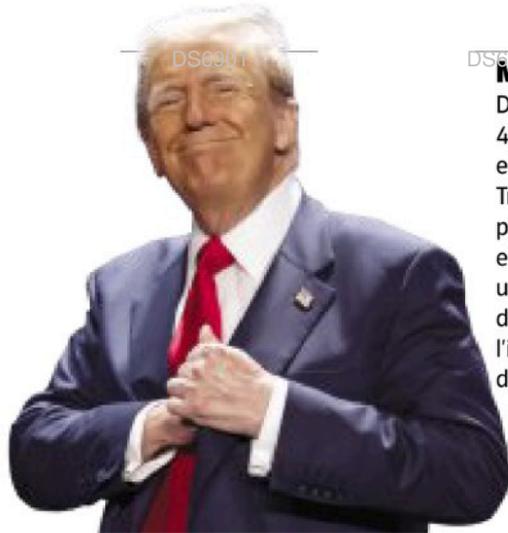


Tensioni e guerre

La Cop29, il meeting sull'emergenza climatica è in corso a Baku tra mille ripensamenti.

Mentre il commercio, dallo scoppio della guerra Russa-Ucraina, è in panne





DS6901
Mister President

Donald Trump è il 47esimo presidente eletto degli Stati Uniti. Tra i caposaldi del suo programma elettorale, oltre ad una generale deregulation, c'è l'inasprimento dei dazi nei confronti non solo della Cina, ma anche dell'Unione Europea